

ELEZIONI LEGISLATIVE IN PORTOGALLO

L'Europa va a destra?



di Simone Rossi (UK)

Nell'ultima decade buona parte dei media europei ha dichiarato, ad ogni tornata elettorale, la morte della Sinistra, enfatizzando le perdite dei partiti socialdemocratici e minimizzando i buoni risultati di quelli che ancora si riconoscono nei valori della Sinistra. Con questo approccio, volutamente superficiale, analisti e commentatori liquidano una realtà ben più complessa, che conosce, invece, una fase di accrescimento dei consensi tra i cittadini, stanchi del modello economico e sociale neoliberista. Anche dove i partiti socialdemocratici perdono consensi, spesso più a vantaggio dell'astensione che non dei conservatori, i partiti della Sinistra guadagnano voti.

Questa tendenza è stata confermata dall'esito delle consultazioni legislative in Portogallo, tenute lo scorso 27 settembre. L'elettorato portoghese ha confermato il Partito Socialista come prima forza del Paese, con il 36,55% dei consensi; tuttavia rispetto alla tornata del 2005, in cui i conservatori del Partito Socialdemocratico dell'attuale Presidente della Commissione Europea Barroso persero la maggioranza parlamentare relativa, il PS registra un calo di circa 9 punti, corrispondenti a circa cinquecentomila voti. A Sinistra del PS le due formazioni con maggior peso sono Coligação Democrática Unitária (CDU), una coalizione tra il Partito Comunista Portoghese e Partito Ecologista "i Verdi", ed Bloco de Esquerda, che raggruppa l'Unione Democratica Popolare, il Partito Socialista Rivoluzionario e Politica XXI, forze che si non si riconoscono nella tradizione comunista pur definendosi marxiste. Questi due raggruppamenti hanno ottenuto poco più di un milione di preferenze, pari al 18% dei voti espressi, con un rialzo rispetto al 2005 (+4%, pari a circa centocinquantamila preferenze), confermando una tendenza alla crescita dei consensi alla Sinistra, come registrato in altri Paesi come la Francia, la Germania, la Grecia o i Paesi Bassi.

Per quanto concerne la CDU, inoltre, le elezioni amministrative tenutesi due settimane dopo le consultazioni legislative: la coalizione ha ottenuto una media del 10% dei consensi a livello nazionale, con punte di oltre il 40% a Setúbal e Beja, dove la coalizione è rispettivamente il primo ed il secondo raggruppamento politico all'interno delle assemblee municipali. Più deludenti, invece, i risultati del BE, che supera di poco il 4% a livello nazionale, con il miglior risultato a Setúbal (8%).

	2009 legislative	2009 consigli municipali	2009 europee	2005 legislative	2004 europee
Coligação Democrática Unitária	7,86%	10,72%	10,66%	7,54%	9,10%
Bloco de Esquerda	9,82%	4,17%	10,73%	6,35%	4,92%
Partido Socialista	36,55%	36,65%	26,58%	45,03%	44,52%
Partido Social Democrata	29,11%	22,16%	31,71%	28,77%	33,26%

Anche in Norvegia vince il centro-sinistra ma perde il partito della sinistra socialista

di Roberto Galtieri

Anche in Norvegia si è votato e il governo di centro-sinistra mantiene la maggioranza parlamentare conquistata nel 1993. Le destre guadagnano, ma non abbastanza per non poter formare un proprio governo. Viene ricondotto invece quello che ha guidato il paese gli anni passati. Se il partito laburista (socialdemocratico) guadagna 3 seggi è stato penalizzato, invece, il partito socialista di sinistra, vicino ai comunisti italiani. Ha pagato lo scotto di stare in un governo che ha partecipato alla guerra in Afghanistan e che ha riconfermato l'impegno inviando altre truppe. L'altro partito della coalizione, il partito agrario di centro, mantiene i seggi precedentemente acquisiti (11) pur perdendo un po' di voti. I piccoli partiti di destra scompaiono per effetto di una polarizzazione del voto che vede infatti il governo uscente con un solo voto di maggioranza al Stortinget (il parlamento norvegese). Le destre sono divise e non su un punto irrilevante. L'immigrazione è stato un tema centrale della campagna elettorale e le posizioni estreme anti-immigrati del sedicente partito populista "del progresso" non fanno parte, per esempio, del bagaglio di Erna Solberg, leader dei Conservatori, opponendosi a Siv Jensen, leader del partito del Progresso.

Partiti	Seggi	Percentuali	Differenza
Partito laburista	64	35,5%	+ 3
Partito socialista di sinistra	11	6,1%	- 4
Partito di agrario centro	11	6,2%	
Democrazia cristiana	10	5,5%	
Partito liberale	2	3,8%	
Partito conservatore	30	17,2%	
Partito del progresso (populista)	41	22,9%	
Others	0	2,6%	

Astenuti 73,6%, il più basso livello di partecipazione dal 1927.

La Norvegia è il quinto paese esportatore di petrolio, il secondo al mondo per ricchezza pro capite. Nel 1994, i Norvegesi rifiutarono con un referendum di avviare le procedure per l'integrazione in Europa. Per questo non è stata investita dalla crisi finanziaria attuale ed ha un tasso di disoccupazione pari al 3%, il più basso d'Europa